

Roma, l'organo di una capra
infilzato con quattro chiodi
era dentro una scatola
A fianco c'era un lumino acceso

Un metronotte ha pensato
che si trattasse di una bomba
Oltraggio oppure una fattura
per questioni d'amore?

Cuore trafitto, rito satanico davanti al cimitero ebraico

Un cuore spaccato e infilzato davanti ai cancelli del cimitero israelita sono la macabra scoperta fatta dagli artificieri della polizia accorsa al Verano per un allarme-bomba. Nella notte di San Lorenzo qualcuno aveva acceso un cero, facendo credere a una miccia, su una scatola chiusa. Dentro il cuore di una capra bruciato e inchiodato a una tavoletta: gli esorcisti divisi tra il rito satanico e il sacrificio amoroso.

Col traffico bloccato sulla via Tiburtina e con le cautele del caso, sono stati questi ultimi a soffiare, spegnendolo, sul cero mortuario e a scoprire l'arcano: un piccolo cuore sanguinante dentro la scatola; un cuore trafitto e fissato con quattro chiodi a una tavoletta avvolta in un drappo nero e bruciato. Cuore animale, si sono affrettati a precisare dalla polizia mortuaria che ha escluso la provenienza umana, probabilmente una capra, vittima predestinata di un misterioso rito satanico che avrebbe qualche riferimento con la stella a sei punte dei cancelli di quell'area del piazzale delle Crociate riservata ai defunti di religione ebraica e davanti ai quali sono stati tro-

vati scatola e cero. Secondo la parapsicologa Lady Barbara, esperta di viaggi nella V dimensione, si tratterebbe di una «fattura» per qualche amore tradito: «Il drappo nero è un simbolo di morte, ma nella notte di San Lorenzo si compiono rituali che hanno per soggetto l'amore. Il fuoco viene utilizzato per accelerare l'effetto delle fatture». Amore e morte quindi, secondo Lady Barbara, il sacrificio di una vita in cambio di fatture, ielle o malocchi, per scacciare nemici e avversità e consacrarsi alla fortuna, all'amore, ai soldi. Secondo altri, divini veggenti e sensitivi, medium e maestri delle energie negative, occultisti, astrologi, guaritori e chironanti, dispensatori di talismani,

pendoli, ciondoli mirabolanti, polveri magiche e fluidi protettivi, sarebbe la scelta del luogo dei morti a dettare la spiegazione mentre la stella a sei punte è anche un simbolo neocrente nell'astro-parapsicologia. Sono a sei punte i «pentacoli», le medaglie confezionate e rese attive dai maghi più potenti, dalle streghe più abili nei sortilegi. L'orrido rituale del dissanguare un animale sino a fargli esalare lo spirito (maligno?), spesso accompagnato dalla decapitazione, e dell'estrazione del cuore, ha invece antichissimi e tribali origini: al Venetico è successo l'altro giorno, nella notte di San Lorenzo, tra l'una e le due quando la luna ancora non splende e quan-



Tombe del cimitero ebraico di Roma profanate nel '91

Caso Castellari Forse una donna fumò il sigaro vicino al corpo



Venti giorni per sapere il sesso della persona che si sarebbe trovata nello stesso luogo dove fu trovato il corpo di Sergio Castellari (nella foto): è il tempo necessario per sviluppare la perizia sul Dna della saliva trovata su un sigaro accanto al corpo dell'ex-direttore del ministero delle Partecipazioni Statali, morto, in circostanze ancora da chiarire, in seguito a un colpo di pistola alla testa. Già un mese fa, il collegio peritale che affianca il giudice Davide Iori aveva prodotto una relazione destinata a dare una svolta alle indagini. Dall'esame fatto sulla saliva trovata sul mozzicone di sigaro, si scoprì che non era stato fumato da Castellari: il delicato test rivelò infatti che il Dna del corpo e quello della saliva erano diversi. Il nuovo esame, che dovrebbe essere consegnato nella prima settimana di settembre, dovrebbe rivelare il sesso del fumatore che, secondo indiscrezioni, non è escluso possa essere femminile. Del fumatore del sigaro, invece, una cosa si sa già: il gruppo sanguigno. L'esame del dna ha dato un risultato particolare: un gruppo raro: «ab rti negativo».

Delitto di Forlì Forse l'omicida della dottoressa è un ladruncolo

Sembra ad un passo dalla soluzione l'omicidio di Lanfranco Lippardini, 59 anni, la dottoressa dell'Usl 38 di Forlì, uccisa con un coltello alla schiena e trovata morta martedì mattina nella camera da letto della sua abitazione al secondo piano di una villetta alla periferia della città. Gli investigatori della criminalità regionale e della squadra mobile forlivese hanno infatti fermato un uomo per omicidio. Del presunto assassino non sono state rese note le generalità (il magistrato Carlo Soggi, che coordina le indagini, non ha voluto confermare la notizia del fermo), ma secondo quanto si è appreso si tratterebbe di un «balordo» specializzato in furti di appartamento. L'uomo - secondo una ricostruzione - si sarebbe issato sino al balcone dell'abitazione «scaldandosi» un scarico della grondaia. Poi si sarebbe trovato inaspettatamente davanti Lanfranco Lippardini e a quel punto l'avrebbe ucciso. Gli investigatori, comunque, non trascurano altre ipotesi.

Telefono Erotico L'antitrust: «E pubblicità ingannevole»

La pubblicità del «Telefono erotico» è ingannevole. Lo ha sentenziato l'autorità garante della concorrenza e del mercato nei giorni scorsi, vietandone l'ulteriore diffusione sui quotidiani. Nel mirino dell'authority, presieduta da Francesco Saja, erano finiti alcuni messaggi pubblicitari su quotidiani. Si tratta peraltro di pubblicità diffuse ampiamente su tutta la stampa nazionale. L'Osservatorio della pubblicità e della comunicazione di massa promosso dall'associazione consumatori e utenti Agrisalus aveva denunciato, in particolare, alcuni messaggi: «Le sexy due si raccontano e si emozionano con te...», «Telefono 24 ore al giorno per uomini e donne», «Fantasie erotiche», «Hot Lines» e «Chiamami e ascolta». Si tratta di servizi cui si può accedere attraverso una telefonata intercontinentale. Secondo il relatore dell'antitrust, Giacomo Militeo, «il costo dei servizi reclamizzati viene addebitato agli utenti attraverso la normale bolletta telefonica, senza che sia fornita alcuna evidenza specifica degli importi attribuiti all'utilizzazione di tali servizi. Questo meccanismo ha causato il reclamo a numerosi utenti, di bollette di importi considerevoli e, a detta degli utenti, apparentemente ingiustificate».

Ospedale Palmi chiude ostetricia «Mancano i pediatri»

Il reparto di ostetricia dell'ospedale di Palmi (Rc) è stato chiuso per mancanza di pediatri. La decisione è stata presa dal coordinatore sanitario dell'Usl n.10 di Palmi, prof. Giovanni Frisina. Nel reparto del quale è stata disposta la chiusura, nella notte tra il 25 ed il 26 luglio scorso, era morto un neonato, Rosano De Fulco. Il decesso del neonato, secondo quanto è stato accertato dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Palmi, sarebbe stato determinato anche dal mancato intervento di un pediatra. Le sei degenze che si trovavano nel reparto nel momento in cui il prof. Frisina ha disposto la chiusura si sono rivolte alla polizia accusando il coordinatore sanitario di abuso. Il primario del reparto, dottoressa Ornella Arfuso, ha detto che «la mancanza di pediatri si protrae da oltre un anno ed è determinata dall'inecuria dei responsabili dell'Usl di Palmi. Vorremmo sapere» - ha concluso la dottoressa Arfuso - «cosa si nasconde in realtà dietro questo provvedimento».

Black-out Senza controllo traffico aereo in Puglia

Per tre volte in 24 ore, ed ogni volta per circa un'ora, un «black-out» di energia elettrica ha bloccato nei giorni scorsi le frequenze radio-radar e i collegamenti telefonici del nuovo Centro regionale di controllo del traffico aereo di Brindisi. Lo denunciò i sindacati aziendali in un esposto presentato alla magistratura, al prefetto di Brindisi ed al ministro dei Trasporti, nel quale si chiede «di intervenire immediatamente» dalla gravità dell'accaduto. Secondo la denuncia, il traffico aereo sulla Puglia è causa dei «black-out» non ha avuto assistenza alcuna nella mattinata del 7 agosto scorso e nella notte tra il 7 e l'8 agosto. L'esposto è firmato dai segretari aziendali di Fil-Cgil, Anpac, Licita e Cila-Av, che hanno proclamato una giornata di sciopero per il 10 settembre prossimo, dalle 8 alle 14. I sindacati affermano che l'impossibilità di fornire assistenza ha causato «rischi potenziali» per i passeggeri e gli equipaggi degli aerei assistiti in volo dal Centro regionale, e che non vi sono «precedenti eguali» nella storia dell'assistenza al volo.

GIUSEPPE VITTORI

GIULIANO CESARATTO

ROMA. Si sa, tra la notte delle stelle e dei fuochi fatui, tra il Dracula degli schermi e i Nosferatu delle leggende più macabre, i seguaci dei riti occultisti si fanno audaci, celebrano le loro magie, scelgono i luoghi e l'ora dell'esorcismo. Ma quando, in piena notte, di fronte al cimitero israelita, un vigile notturno ha scorto l'anomalia fiam-

mella brillare nel silenzio del Verano, non ha pensato a maghi e scienze parapsicologiche, ma ha creduto alla bomba, all'attentato esplosivo. Sotto il lumino tremolante c'era infatti una cassetta chiusa sulla quale si sono presto rivolte le attenzioni delle volanti del «113», degli uomini della Digos e degli artificieri della questura.

Ma la signora si difende: «Anche la Usl ha detto che non ci sono problemi di malattie»

Insulti e botte contro la «gattara» Aggredita dal vicino perché sfama i mici

Per sfamare una piccola colonia di gatti randagi, Franca Torrigiani è stata picchiata dal vicino di casa. È finita all'ospedale per ecchimosi varie e ne avrà per 10 giorni. È accaduta in provincia di Firenze, in un condominio dell'Ater in riva all'Arno, a Vinci. Dietro le percosse e il pretesto degli animali, una tensione condominiale difficile da domare. In Italia ci sono sei milioni di gatti randagi.



gratis, tutti gli altri randagi. «Ma hanno detto che non c'è nessun pericolo di malattie», spiega la signora - «che gli animali sono sani». Il vicino dal pugno facile, invece, è di opposto parere. Quei gatti, lui, proprio non li sopporta. Non ha mancato di prenderli a pedate ogni qualvolta se li sia trovati tra i piedi. Ed ha insistito affinché Franca Torrigiani li portasse via. «Dice che sono miei - replica la signora - ma non è vero. Io mi limito a non farli morire di fame. E pulisco sempre dove mangiano». In realtà, i gatti sembrano essere uno dei tanti pretesti per una tensione condominiale sempre latente. «Siamo solo in otto famiglie - dice la gattara - ma per ogni nonnulla sono discorsi. Se non ci fosse i gatti, ci sarebbe un altro motivo. Magari la carne cotta alla brace, o la potatura di un albero del giardino». Servirebbe, oltre ad un po' di civiltà e di educazione, un buon amministratore. Ma l'Ater, a quanto pare, non lo concede. Così nel condominio di Sovigliana siamo arrivati alle percosse. Per l'aggressore, ora, il rischio della denuncia per lesioni personali. Ed anche quella per maltrattamento di animali. I gatti randagi, in Italia, sono circa sei milioni, cinque milioni e mezzo i cani. La nuova legge in esame al Senato prevede pene fino ad 8 mesi di reclusione e multe fino ad 8 milioni di lire per chi maltratta.

Detenuto muore durante il trasporto in carcere

ORVIETO (Terni). Un detenuto di 29 anni, Marco Di Rauso, di Cassino (Frosinone), è morto mentre veniva trasportato dal carcere di Orvieto a quello di Terni. L'episodio - sul quale c'è riserbo degli inquirenti - è avvenuto due giorni fa, ma è stato reso noto solo ieri.

Ritrovata la maschera di Lorenzo il Magnifico

FIRENZE. La maschera scomparsa di Lorenzo il Magnifico è tornata alla luce. Era in un deposito dell'assessorato alla cultura della Provincia di Firenze, a Calenzano. Lo ha annunciato la presidente provinciale Mila Pieralli. Il calco si trova nel magazzino alle porte di Firenze ed è stato ritrovato ieri pomeriggio, avvolto in un cartone grigio. Ma come sia finito lì è un mistero tutto da chiarire che non mancherà di provocare polemiche e ripercussioni politiche nella giunta provinciale, chiamata in causa per la sparizione misteriosa. Nel '66 il calco eseguito sul volto di Lorenzo dei Medici, morto l'8 aprile del 1492, si trovava nel museo medico di Palazzo Medici. Riccardi devastato dall'alluvione. Nel '72 venne consegnato alla soprintendenza alle gallerie perché venisse restaurato. Da allora a oggi c'è un buco nero. L'attuale soprintendente ai beni artistici e storici Antonio Paolucci lunedì aveva dichiarato che esisteva il verbale d'entrata della maschera, non quello d'uscita, e quindi l'avrebbe cercata. Eppure il viso di Lorenzo aveva lasciato i depositi di soprintendenza, se poi era nel magazzino di cose culturali della Provincia. Il merito del ritrovamento va ascritto ad Alessandro Conti, uno studioso di cose mediche, autore di libri su Firenze. A lui ha chiesto aiuto Mila Pieralli, in un ultimo tentativo che ha dato i suoi frutti proprio all'indomani di un'inchiesta sul calco scomparso avviata dal procuratore aggiunto della procura circoscrizionale di Firenze Beniamino Deidda.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SILVIA BIONDI

FIRENZE. Il «fattaccio» è avvenuto domenica sera, all'ora di cena. Come sempre, Franca Torrigiani è scesa nel giardino condominiale, si è avvicinata al prato ed ha appoggiato sul l'orba i piattini con la pasta e la carne macinata cucinata proprio per loro. Per la piccola tribù di gatti randagi che da anni ha eletto a proprio domicilio il condominio dell'Ater in riva all'Arno, nella popolosa frazione di Sovigliana, a due passi da Empoli ma nel comune che dette i natali a Leonardo da Vinci. Stava ancora accudendo le bestiole quando è sceso anche il vicino di casa. Ha preso ad insultarla, accusandola di essere «sporca», di aver «sporcato tutta la casa» con quella sua «mania per i gatti». Dalle parole, in pochi attimi, è passato ai fatti. Aiutato dalla madre, anche lei precipitata in giardino dopo le prime urla, ha iniziato a stratonare Franca Torrigiani, picchiandola e facendole male ad un braccio. Tanto che la signora amante degli animali ha dovuto ricorrere alle cure del pronto soccorso di Empoli. Il referto medico parla di dieci giorni di prognosi per ecchimosi varie. L'aggressore, di cui la signora preferisce non fare il nome,

ieri è partito per il mare. È stato denunciato al vicino commissariato di polizia e ci sono tre mesi di tempo perché la denuncia si trasformi in querela di parte. «Vedremo come si comporta - dice Franca Torrigiani, infastidita dal fatto che la notizia sia arrivata ai giornali - Se cambierà registro non sposerò querela. Anche perché io, qui, devo viverci tutti i giorni». Già tre giorni prima dell'aggressione la signora aveva subito pesanti minacce ed aveva chiesto l'intervento dei carabinieri di Vinci. I quali, una volta accorsi nel condominio di Sovigliana, non hanno potuto far altro se non parlare con il vicino di casa e chiedere a Franca Torrigiani se volesse sporgere denuncia.

Di gatti, nel giardino condominiale, ce ne sono una decina. «Prima erano anche di più, poi sono morti», spiega la «gattara». Quando ha iniziato a vederli sul prato, che rifiutavano il cibo e respiravano a fatica, senza vomito e senza alcun segno di malattia, Franca Torrigiani si è rivolta ai veterinari dell'Usl. Ha chiesto un loro intervento. I medici hanno mandato un gatto morto ad analizzare in un istituto romano e si sono offerti di sterilizzare,

L'ultimo addio dei romani alla Sora Lella

ROMA. I romani sono venuti in tanti a salutare Elena Fabrizi, la «Sora Lella», sorella del grande attore romano, Aldo, scomparsa lunedì pomeriggio, dopo trenta giorni di sofferenze. Era stata ricoverata nell'ospedale dell'Isola Tiberina, dopo l'ictus che l'aveva improvvisamente colpita di notte nella sua abitazione a Monteverde. Sono venuti a salutare una donna che portava ancora addosso, nei modi, sul palcoscenico, l'aria della Roma di una volta. Sono venuti a salutarla «sull'isola», in mezzo al fiume, l'Isola Tiberina, vicina ai luoghi che più furono suoi.



La chiesa di S. Bartolomeo all'Isola e il piazzale antistante, di fronte all'ospedale Fatebenefratelli, dove per circa un mese la «Sora Lella» ha lottato contro la morte, il marciapiedi del suo famoso ristorante, hanno accolto più di mille persone, la gente di Trastevere, i suoi tanti amici. Tra la gente commossa i nipoti, Elena e Simone, Carlo Verdone, Renato Zero, Maurizio Costanzo. «È giusto che sia così, la sua vita è legata a quest'isola» ha esclamato Carlo Verdone con gli occhi lucidi, commosso per la scomparsa della «Sora Lella»: «una donna a cui ho voluto veramente bene». Tante persone provenienti da ogni parte della capitale si sono assiepite intorno al feretro, accanto al quale, commosso, spiccava Maurizio Costanzo, che ha fatto conoscere Elena Fabrizi alla grande platea televisiva ospitandola spesso nel suo spettacolo serale. In piedi, nella navata laterale, c'era anche Renato Zero, con occhiali scuri, vestito di nero. La partecipazione corale della gente si è fatta sentire durante la celebrazione della messa, tra le lacrime dei nipoti. Nell'aria un'atmosfera di dolore, ma anche di serena rassegnazione. «Pur nel grande dolore - ha detto Don Fabrizio - questo deve essere un momento di gioia, in onore della sua simpatia».

La gente di Roma dà l'ultimo addio a Elena Fabrizi, la popolare «Sora Lella»

Erano dati per dispersi sull'Huascarán, difficoltà per i soccorsi Perù, due bresciani bloccati da giorni in parete a quota 6mila

CARLO BRAMBILLA

BRESCIA. Ore drammatiche per due alpinisti bresciani, «incrodati» in parete a 6.400 metri d'altezza, in vista della vetta peruviana dell'Huascarán Norte. Dati in un primo tempo per dispersi, Battistino Bonali, di 30 anni, capo della spedizione, e Giandomenico Duccoli, di 29 anni, sono stati avvistati da un elicottero, dopo due gelide notti trascorse appesi a corde e chiodi, senza possibilità di salire o scendere. Da molte ore il campo base aveva perso i contatti radio e la circostanza aveva fatto temere il peggio. La situazione resta comunque delicatissima e la vita dei due scalatori, bloccati sulla parete nord dell'Huascarán, lungo la via «Casarotto», rimane in pericolo anche per la difficoltà di organizzare i soc-

corsi. Tuttavia, grazie anche all'interessamento dell'ambasciata italiana in Perù, qualcuno si sta facendo e pare che siano già partite due spedizioni andine forse nel tentativo di raggiungere la vetta lungo la parete sud, in modo da portare aiuti «dall'alto». Certo, ogni minuto che passa potrebbe essere fatale a Bonali e Duccoli e comunque una terza notte in parete viene giudicata dagli esperti una prova ai limiti della sopravvivenza, anche se ad affrontarla sono due alpinisti provetti. Soprattutto Bonali che ha all'attivo, tra le altre, la cima dell'Everest e la conquista di ben quattro vette della «Cordigliera Bianca» peruviana, tra le quali lo stesso Huascarán Norte. La spedizione nelle Ande è stata organizzata dal Cai di Ce-

degolo (Brescia) e sponsorizzata dal «Giornale di Brescia» e vi fanno parte oltre a Bonali, di Esine, e Duccoli, di Niarò, altri sette giovani alpinisti, tutti, come i primi due, originari della Valcamonica: Paolo Zezzola, 27 anni, William Pedersoli, 23 anni, Aldo Moscardi, 22 anni, Giacomo Rizzieri, 23 anni, Beniamino Lascioli, 30 anni, Virginio Regazzoli, 22 anni e Giovanni Bianchetti, 27 anni. Alla redazione del «Giornale di Brescia» giungono notizie frammentarie. Il collegamento è tenuto dal giornalista Franco Solina, che dovrebbe trovarsi al campo base. Sembra che la spedizione si sia spaccata in due: una parte avrebbe affrontato la parete sud mentre Bonali e Duccoli si sarebbero avventurati sulla «Nord». Se così fosse si tratterebbe di un cambio improvviso di programma.

A Brescia confermano, infatti, che l'obiettivo dei nove alpinisti era la conquista dell'Huascarán Norte lungo la parete settentrionale. Intanto nella redazione del giornale bresciano, in contatto con le famiglie degli scalatori, si stanno vivendo ore d'angoscia, anche per la frammentarietà delle informazioni: non si conoscono neppure le condizioni meteorologiche della zona dove sono intrappolati Bonali e Duccoli. Così come è impossibile ipotizzare le cause che hanno fermato i due scalatori a 150 metri dalla vetta. Sarebbero escluse cadute di valanghe o slavine. Purtroppo la ricognizione dall'elicottero non è stata in grado di dire con certezza se i due sfortunati alpinisti mostravano segni di vita. Non resta che attendere, col fiato sospeso, le prossime ore.